

Crescendo giorno per giorno

Vorrei innanzitutto ritornare ancora una volta insieme a te, che sei uno dei "padri fondatori", ai primi tempi della nostra nuova missione nel Dawro Konta.

La prima cosa che mi ha affascinato in questa nuova avventura missionaria è la novità stessa della missione, cioè vedere come sorge una comunità cristiana e come il nostro lavoro missionario inizi in una zona per noi completamente nuova. Rendersi conto come il Signore, se vuole, crea dal nulla le cose, chiama a seguirlo, decide lui il nostro futuro. *Nô, purên, ba' né mià fât gnint*: noi, in fondo, non abbiamo fatto nulla di nostro. Vedi, per esempio, quando siamo venuti qui, non ci siamo messi subito a predicare. Ci siamo fatti piuttosto vedere, abbiamo cominciato a costruire ed a coltivare. Poi alcune delle persone che abitano qui ci hanno chiamato. Siamo andati col catechista in una famiglia e, con la cordiale accoglienza che gli etiopici sanno sempre offrire all'ospite, ci hanno detto: "In questa casa, non si è mai pregato". Semplicemente abbiamo risposto che eravamo andati a portare delle medicine. Dopo qualche giorno sono tornati ed hanno detto che avevano sbagliato e che volevano credere. In quella casa sono diventati tutti catecumeni e proprio queste persone sono certamente destinate a diventare il nerbo della futura comunità cristiana che sta ora nascendo.

La seconda cosa che fin dall'inizio mi ha colpito è la bellezza del posto. A me è piaciuto subito, quasi un amore a prima vista. Forse c'è un po' più di umidità rispetto alla zona limitrofa del Kambatta, ma questo non fa problema. La stessa Provvidenza ci ha portati qui e in un certo senso si potrebbe dire ci ha quasi costretti a fermarci proprio qui. Essendo noi ancora una piccola équipe di missionari, per il momento non possiamo allargare troppo il campo di lavoro.

Per adesso ci siamo fermati in questo luogo, cercando di far nascere bene, e di far crescere, una bella e forte comunità cristiana locale, offrendo anche il nostro servizio religioso alle cappelle presenti in zona, dove già esistono altre comunità cristiane nascenti. Si tratta di piccoli gruppi di catecumeni o di battezzati, che un domani saranno la base delle future comunità cristiane.

Il terzo elemento molto promettente sono le forti prospettive di sviluppo. Con l'apertura della strada costruita dalla ditta "Salini", diretta da italiani, tutta questa regione dovrebbe diventare una zona di grande promozione, sia per il commercio, sia per l'agricoltura, sia per le istituzioni amministrative. Senza poi contare il fatto che questa parte dell'Etiopia dovrebbe essere fortemente ripopolata. Se facciamo un confronto col Kambatta, vediamo che c'è una differenza enorme: il Kambatta ha un'alta densità di popolazione, mentre da noi, come puoi vedere, le case sono molto rade e ci sono intere zone ancora incolte e quasi disabitate. Inoltre hanno già trasferito a Gassa Chare tutti gli uffici dell'amministrazione provinciale di Loma Bosa, e sicuramente non saranno più trasferiti altrove, perché questo villaggio si trova in una posizione centrale e su una strada di grande comunicazione.

Quando siamo arrivati ci hanno proposto due luoghi: questa collina o quella ampia piana che vedi di fronte a noi, sotto la montagna e relativamente più vicina alla strada.

Fr. Cassiano Calamelli



Inizi tra speranze e progetti

intervista a fr. CASSIANO CALAMELLI
a cura di fr. LUIGI MARTIGNANI

Al momento di scegliere, ci hanno detto che questo cucuzolo sembrava la posizione migliore, anche per un significato di distinzione e di onore suggerito dall'altitudine, a cui la mentalità locale, così attenta ai vari simbolismi della vita civile, attribuisce grande importanza. La missione deve apparire immediatamente come una realtà elevata e di grande dignità sociale e, per questo, è bene che sia collocata anche fisicamente in un luogo alto, elevato, ampio e solitario. Questa collina è sembrata rispondere in modo eccellente a tutti i requisiti: un bel monte, visibile da lontano, non troppo distante dal centro abitato.

Quali sono i progetti immediati di sviluppo della missione di Gassa Chare dal punto di vista più strettamente sociale e di promozione umana?

La prima cosa che abbiamo realizzato è un vivaio di piante in collaborazione con le autorità locali. Questa pianta, il "barzaf", qui cresce bene ed in fretta; *un gnê d'in par tôtt*: ce n'è proprio dappertutto ed è un ottimo legno sia per la costruzione, sia per gli usi domestici. Quindi abbiamo coltivato un gran numero di piante di questo tipo, insieme al cosiddetto "Frangigid", che è una specie di abete e viene chiamato così in quanto è considerato la pianta degli stranieri, detti appunto "Frangì". Il prossimo anno pensiamo di impiantare un nuovo vivaio più grande di questo; mentre ora trapiantiamo queste piantine un po' dappertutto qua attorno perché la legna è l'elemento di base, tra i più utili ed importanti per gli usi quotidiani.

Poi vorremmo costruire l'asilo ed il centro "Women Promotion", che sarà curato dalle Suore della Divina Provvidenza, seguite spiritualmente dai Cappuccini di Parma, una clinica specializzata nelle malattie della gola e dei polmoni e delle piaghe tropicali, che si affiancherà alla clinica ed alla farmacia governativa già



S. Messa a Gassa Chare

esistente. Abbiamo poi in progetto la bonifica di varie sorgenti e la costruzione dell'acquedotto per il paese, insieme con la dotazione di mulini, di cui tre sono già stati consegnati alla popolazione, mentre ne stiamo aspettando un quarto per il centro di Gassa Chare.

E i progetti religiosi?

Dei progetti religiosi metterei al primo posto la costruzione della nuova chiesa, nella prospettiva dell'allargamento della comunità cristiana, la casa per le suore e la nuova casa per i missionari, insieme ad una abitazione dove possa alloggiare il personale laico che lavora e vive nella missione. A tale proposito, vorrei sottolineare il fatto che noi ci sentiamo qui dei missionari - cioè dei veri e propri "inviati" - dalle nostre comunità cristiane di origine in Italia per evangelizzare queste popolazioni. *Guêrda ch'la né mi'a 'na bâla*: guarda che non è mica una bugia, perché

La tomba della piccola Maria



quello che noi portiamo qui è quello che abbiamo bevuto là! Cioè, io - per esempio - sono diventato cristiano a Borgo Tossignano, e lo stesso si deve dire di Marcello, di Ezio e di tutti gli altri provenienti da Imola, dalla Romagna e dalle zone limitrofe. E poi che dire del sostegno spirituale, umano ed economico che continuamente ci giunge dalle nostre comunità d'origine? Recentemente sono venuti a farci visita i due Padri Provinciali di Bologna e di Parma, e ci hanno portato un bel segno di concreta solidarietà ed un sostanzioso

aiuto economico, che ci permette di andare avanti nel nostro lavoro missionario e di farci tramite di quello che ci offrono i nostri benefattori.

Questa stazione di Gassa Chare costituisce un po' il cuore pulsante della nuova missione del Dawro Konta. Quali altre stazioni missionarie e comunità cristiane sono attualmente presenti in questa zona?

I principali centri missionari del Dawro Konta al presente sono due: questo di Gassa Chare, a circa 2300 metri di altezza, con 130 catecumeni fra i quali un primo gruppo si sta preparando a ricevere il battesimo in una delle prossime feste di Pentecoste. Qui risiede una comunità formata da tre frati - fr. Marcello, fr. Ezio ed il sottoscritto - ed Angallah, che sarà la residenza di fr. Raffaello Del Debole, proveniente da Timbaro, situata sul fiume Dolo a 31 Km da qui a circa 6 ore di cammino a piedi. Ad Angallah sono presenti 10 catecumeni e la chiesa in costruzione sarà dedicata a Maria "Redemptoris Mater".

Oltre a questi due centri missionari, esistono già varie altre Cappelle e Comunità, che pian piano crescono in numero e consistenza. Nella zona curata pastoralmente da fr. Raffaello troviamo Desha, nome che in Wolaita significa "Capra", situata a 1500 metri di altezza, a circa 2 ore a piedi dal fiume Omo, con una comunità di 15 battezzati e 30 catecumeni.

Poi c'è Sammara, situata alla stessa altezza di Timbaro (circa 2200 metri s.m.), con 30 catecumeni, ed infine Deccia Dannabah, che in Wolaita significa "Luogo senza giudici", con 15 catecumeni.

Della zona che pastoralmente seguiamo noi di Gassa Chare fa parte Duga, situata a circa 15 Km da Gassa Chare, con 20 catecumeni ed un formando catechista, originario di Sammara, che si sta preparando a questo fondamentale compito per l'evangelizzazione, seguendo corsi di teologia e di catechetica. Abbiamo poi Zima Waruma, a circa 1500 metri di altezza, villaggio situato sulla strada "Salini", con la più grossa comunità cristiana del Dawro Konta, fondata otto anni fa da fr. Angelo Antolini della missione del Wolaita curata dai Cappuccini delle Marche, con i quali da anni abbiamo un'intensa collaborazione. La comunità di Zima Waruma attualmente conta un centinaio di battezzati e 40 catecumeni. Infine, non va dimenticato Waka, dove c'è una bella comunità di giovani seguita da fr. Ezio e quindi una promettente comunità cristiana in formazione.

In questi circa due anni di vita della missione è accaduto qualche episodio che ti sembra particolarmente significativo?

Una cosa interessante mi sembra il fatto che qui abbiamo trovato gli stregoni ancora in piena attività e dobbiamo confrontarci spesso con una fede animista presente nella mentalità comune. Vedi quel grosso albero situato proprio ai confini della missione? Lì anche recentemente sono stati fatti dei sacrifici di animali. In questo caso l'annuncio del vangelo consiste, in fondo come lo è stato per i primi tempi della Chiesa, nella proposta di Gesù, percepito come Signore e Vincitore di tutte le forze del male, sia fisiche sia spirituali, che opprimono l'uomo e lo



Fr. Luigi Martignani - già co-direttore di MC e ancora assiduo collaboratore - nel febbraio scorso ha difeso la tesi di dottorato in teologia biblica presso l'università Gregoriana di Roma. La tesi è stata ora pubblicata nella collana della stessa università. Ecco il frontespizio del libro (Luigi Martignani, "Il mio giorno". Indagine esegetico-teologica sull'uso del termine *heméra* nel quarto vangelo [Analecta Gregoriana 275], Roma 1998). Sul prossimo numero avremo modo di informare più ampiamente i lettori sul contenuto del volume.

Fr. Giuseppe Salimbeni nello scorso agosto per le strade di Cesenatico ha propagandato la nostra missione nel Dawro Konta ed ha organizzato delle pesche di beneficenza il cui ricavato è stato devoluto a beneficio della stessa.



tengono in una forma di schiavitù. Quando qualcuna di queste famiglie si converte, per prima cosa rinuncia formalmente alla sottomissione a queste forze animiste per accettare la fede in Cristo Signore e, come segno di questa conversione, spesso consegna al missionario i segni del proprio antico culto animista.

L'altra cosa che mi ha impressionato è stato il benvenuto del nostro vicino. La prima sera, quando siamo arrivati qui, mentre ci preparavamo a passare la prima notte in tenda, si è presentato con tutta la sua famiglia e ci ha invitati a prendere una tazza di caffè a casa sua. In fondo, per noi, è stato un segno di benvenuto in questa terra, che ci ha mostrato l'ospitalità e la disponibilità di questi abitanti ad accettare la nostra presenza come un dono gradito e di cui vanno orgogliosi.

La terza cosa che mi sembra importante è la storia della prima battezzata di questa missione. Vedi quel piccolo recinto di canne di bambù vicino alla chiesa? Quella è la tomba di Maria Tajuri costruita secondo le usanze locali. Era la figlia di un altro nostro vicino ed avrà avuto 10 o 12 anni quando si era fatta notare come una delle più assidue ed attente adolescenti all'interno del gruppo dei catecumeni. Sarebbe stata certamente fra i primi a ricevere il battesimo. Due mesi fa si è ammalmata gravemente, probabilmente di tifo.

Quando abbiamo visto che la situazione precipitava, abbiamo accolto la sua domanda di ricevere in anticipo il battesimo, che le è stato amministrato da fr. Marcello. Dopo poco tempo è morta ed ora riposa accanto alla nostra chiesina. Maria è la prima cristiana di questa missione e siamo sicuri che dal cielo protegge non soltanto la sua famiglia naturale, ma anche questa sua nuova famiglia spirituale, che giorno per giorno sta crescendo nella nostra missione del Dawro Konta.